

Siamo fatti così

Sommario

Editoriale

Andiamo nel mondo
*Con i C.E.A. a spasso
per il mondo dei media* 2

L'avventura del fare
*Sasha e Sylvie a Radio
Proposta: un'esperien-
za di collaborazione* 4

L'intervista
*"Il Fil Rouge" a "Siamo
fatti così"* 6

Le famiglie parlano
*I media secondo le
mamme* 8

Da leccarsi i baffi
Famosi per la cucina 9

L'angolo del cuore
*Mille modi di dire poe-
sia* 10

Spazio al pensiero
Mediare i media 12

Sbirciando qua e là
A spasso con i C.E.A. 14

Media e disabilità



Qui sopra due immagini dal laboratorio itinerante di Danzamovimentoterapia "Tracce di incontri", a cura di Romina Bregoli e Antonella Farina, al Megamuseo il 3 dicembre per la giornata internazionale della disabilità

In questo numero abbiamo affrontato il complesso mondo dei media in relazione alla disabilità. Ci siamo resi conto che sono innumerevoli le occasioni in cui queste due realtà si intersecano e si arricchiscono reciprocamente. Così abbiamo chiesto ai colleghi del C.E.A. di Aosta di ripercorrere le esperienze che i nostri servizi hanno avuto con televisione, radio, giornali, libri, teatro...

Ne "L'avventura del fare" Sasha e Sylvie ci racconta-

no della loro collaborazione a Radio Proposta. Per approfondire ulteriormente il rapporto tra rappresentazione della disabilità e linguaggio nei media abbiamo intervistato Paola Corti e Ilaria Macrì, co-conduttrici di "Le Fil Rouge", programma che interpella il mondo del sociale. Marilena Favre e Lucia Forestiero, madri di due persone con disabilità, ci raccontano cosa pensano dei media. La Cooperativa "C'era l'Acca" ci ha poi parlato

del suo viaggio a Parigi per presentare la ricetta della carbonada alla valdostana. Lo "Spazio al pensiero", invece, ha messo a fuoco, in particolare, una riflessione sulla rappresentazione della disabilità intellettuale nei media. E ancora, le nostre poetesse ci regalano alcune loro personali interpretazioni. Infine lo "Sbirciando qua e là" è dedicato alle più svariate attività dei C.E.A..

la redazione

Andiamo nel mondo

Con i C.E.A. a spasso per il mondo dei media

Nel corso degli anni i C.E.A. hanno avuto la possibilità di sfruttare linguaggi e mezzi di comunicazione per farsi conoscere e per pubblicizzare le proprie attività: stampa, editoria, televisione e il web sono stati ampiamente utilizzati, così come i linguaggi teatrali e musicali. Qui di seguito Luca, Giovanna e Deborah ricostruiscono il percorso attraverso una serie di interviste rivolte ai C.E.A..



Sopra i redattori dell'articolo: Luca, Giovanna e Deborah

Circa 10 anni fa, tutti i C.E.A. sono stati protagonisti di un approfondimento in quattro puntate andato in onda su Rai VdA grazie al lavoro del regista Gianfranco Ialongo.

Ogni Centro ha potuto raccontare un pezzo della propria storia, evidenziando le proprie specificità, sempre all'interno di un progetto comune volto a migliorare la qualità della vita delle persone. Si tratta di un' iniziativa che ha coinvolto utenti ed operatori per diverse giornate.

Il giornalino che state leggendo parla di tutti i Centri, ma la sua realizzazione è principalmente in mano al C.E.A. di Gressan e soprattutto a Dario ed Erminia, che fanno parte della redazione.

“La cosa più bella - spiega Erminia - è scegliere le foto e poter vedere le cose che fanno gli altri Centri, dove vanno in gita. Io sono molto curiosa”.

“La parte più difficile, invece, è trovare sempre argomenti nuovi e interessanti - dice Dario - ma anche impaginare e scrivere bene in italiano”.

“Per questo numero abbiamo in-

tervistato Paola Corti e lei, in cambio, ha voluto intervistare me, Erminia e Fabrizio, - continua Dario - per Radio Rai 3. Siamo andati tutti nella sede Rai. Abbiamo raccontato cosa facciamo al C.E.A., ci siamo concentrati sul giornalino e sul laboratorio di candele, e il risultato è stato grande. Io avevo le gambe che mi tremavano”

“Ero molto emozionata - dice Erminia - conoscevo già Paola perché vado al coro AliAli e c'è anche lei. Nell'intervista Fabrizio ha detto che si trova bene al C.E.A. e che è contento di frequentarlo”.

Erminia e Dario ci raccontano anche che per tanti anni hanno fatto teatro con Andrea Damarco. È stata un'esperienza forte emotivamente di cui tutti sentono un po' la mancanza. Hanno anche fatto un minitour di quattro serate in giro per la Valle d'Aosta con lo spettacolo “Genesi” e hanno avuto un grande riscontro di pubblico.

Roberta ci racconta che al C.E.A. di Hône Internet viene usato per fare ricerche in rete e trovare posti accessibili in cui andare in gita. In occasione della gita a Chamois

hanno scoperto un sito chiamato “In alto con le ruote” che indica sentieri e zone turistiche accessibili con servizi attrezzati e attività collegate.

Raffaele ricorda l'esperienza con Gianfranco Ialongo: “Quando è venuto a fare delle riprese a scuola, io non avevo paura della telecamera. Ho parlato tranquillamente al microfono”.

Roberta a “Buongiorno Regione”: “Ho parlato di Legningegno. Era in diretta ed ero terrorizzata. Dovevamo pubblicizzare e far conoscere la nostra iniziativa. Anche a Bard siamo stati intervistati da Radio Proposta. Eravamo sul loro camioncino blu, per la Fiera di Sant'Orso di Donnas. È stato così che un falegname di Introd, Giuliano, ci ha conosciuto e ha deciso di venire regolarmente fino a Hône per fare volontariato e insegnarci a lavorare il legno per creare i giochi di Legningegno, che pubblicizzavamo molto anche nella pagina Facebook *Ricomincio dal 3* “. Roberta ci spiega, inoltre, che la tecnologia dei telefoni cellulari viene utilizzata per rimanere in costante contatto con le famiglie: “Abbiamo un gruppo WhatsApp che funziona molto bene e ci serve per inviare foto delle attività e comunicazioni”.

Ma spesso i Centri sono presenti anche ai convegni:

“Al Forte di Bard, in occasione di un congresso al quale assistevano anche i ragazzi dell'Isiltp - continua Roberta - è stato fatto vedere un video che parlava dei C.E.A. e un altro in cui Claudio veniva intervistato”.

stato dall'UVMDi. Claudio è stato intervistato anche per la settimana della disabilità perché il suo è stato uno dei primi progetti che l'UVMDi ha realizzato: "Ho raccontato la mia esperienza, precisa Claudio. Grazie al percorso di autonomia potevo usare il cellulare. Chiamavo Roberta o i miei genitori in caso di problemi quando viaggiavo da solo sui mezzi pubblici. Lo uso ancora adesso. Chiamo Maria, Roberta, mamma e papà e se mi telefonano loro rispondono subito. Una volta l'ho perso, papà me ne ha dovuto comprare uno nuovo."

"Nel 2005 avevamo una rubrica nel giornalino dell'oratorio – conclude Roberta –, l'abbiamo mantenuta fino a prima del Covid, si chiamava *"Uno sguardo sul C.E.A."*. Scrivevano Alex e Massimo, ora se ci sono iniziative particolari è la redazione dell'oratorio che compila gli articoli, perché manteniamo i rapporti attraverso Jessica e Raffaele che fanno parte dell'oratorio".

Luca intervista Carola, responsabile e portavoce del C.E.A. di Châtillon, in una call whatsapp.

Carola ci racconta del *Lifebook*, un fotolibro che ripercorre gli allestimenti delle vetrine e i rapporti sociali che si sono instaurati con i negozianti nell'ambito delle attività sul territorio. L'impaginazione, con didascalie e ricerche per la scelta dei colori da usare, è stata fatta manualmente da due operatori e poi il tutto è stato stampato da un fotografo.

"C'è stata una presentazione ufficiale in municipio – spiega Carola – e alcune copie sono state date ai commercianti perché le potessero mettere in visione nei loro negozi. Altre copie invece le abbiamo anche portate alla fiera di S. Orso e nei mercatini. Abbiamo rilasciato interviste radio, sempre in occasione della fiera di S. Orso, riguardo all'or-

ganizzazione dei C.E.A. e alla specializzazione del nostro laboratorio di biglietti augurali. Grazie a Rai Regione abbiamo potuto utilizzare sia la televisione sia la radio per farci conoscere. Molti utenti sono stati coinvolti nel progetto *"La Montagna tra colore e musica"* a Bard e hanno avuto la possibilità di essere ripresi dal TG3 regionale.

Nel libretto informativo e nel volantino è riportato il logo che riprende un'aquila stilizzata in volo e sullo sfondo un cielo azzurro realizzato dagli utenti.

Il progetto era stato presentato con la partecipazione di esponenti politici, rappresentanti delle scuole, giornalisti. Nel tempo poi è cambiato ed è stata fatta una nuova presentazione al TG3 regionale".

Per quanto riguarda il C.E.A. di Aosta, ricordiamo la pubblicazione *"Il regno di Strambafunghi"*, che è una raccolta di quattro fiabe, frutto del laboratorio di scrittura creativa, che parlano di diversità e di coesione sociale. Il libro, utilizzato per le attività di animazione nelle scuole dell'infanzia, ha avuto una copertura mediatica su stampa, tv e radio regionali sia in occasione del lancio sia successivamente per alcune presentazioni nelle scuole.

Il C.E.A. di Aosta ha realizzato anche l'InBook, una pubblicazione multimediale che si trova solo in rete, nell'ambito del laboratorio settimanale di musicoterapia, con lo scopo di creare una canzone che presentasse ogni utente attraverso una sua caratteristica personale ed unica

Teresa, che ha cominciato a far parte del gruppo dopo che la canzone è stata incisa, spiega: "Il testo parla, per esempio, di Imane che dipinge con la testa [perché fa bellissimi quadri usando un pennello attaccato ad un casco specifico che comanda muovendo il capo n.d.r.]. Io, che

sono arrivata dopo che la canzone era stata già incisa col il coro AliAli, ho chiesto di aggiungere una nuova strofa in cui mi definisco come una persona sempre sorridente"

"Io sono in guerra con la dieta – racconta Milena – perché devo fare attenzione a quello che mangio e quando mi peso, ogni tanto, ho perso dei chili". L'InBook *"Un anno un po' balordo"* può essere visto ed ascoltato inquadrando con la telecamera del vostro telefono il QRcode presente in queste pagine.

Questo progetto è stato promosso attraverso interviste televisive e radiofoniche della Rai regionale mentre la canzone è stata cantata dal coro AliAli e tradotta simultaneamente nella lingua dei segni in occasione della presentazione ufficiale durante la settimana della disabilità.

L'iniziativa ha permesso la connessione con altre attività interne al centro e la collaborazione con il coro AliAli, del quale fanno parte alcuni nostri utenti.

Abbiamo utilizzato linguaggi diversi: la musica, il video, i disegni e grazie a questo abbiamo instaurato delle collaborazioni che porteranno ad altri progetti.

Il C.E.A. di Aosta, inoltre, viene saltuariamente citato su TikTok da Luca che ha un profilo seguito da circa 23 mila followers. Luca, come TikToker, racconta la sua storia di ragazzo disabile che ha passioni e interessi e, di tanto in tanto, parla anche delle attività che fa al centro.

"Ho fatto un video in cui raccontavo la mia esperienza come narratore della fiaba per bambini *"Benjamin draghetto"* – spiega – e ho parlato anche dell'occupazionale e dello stage che ho fatto all'Hotel "Comtes de Challant". Racconto sempre cose interessanti e positive".

Luca Chapellu, Giovanna Gaetano e Deborah Monica Scanavino

L'avventura del fare

Sasha e Sylvie a Radio Proposta: un'esperienza di collaborazione

Abbiamo chiesto a Sasha e a Sylvie, grazie all'intermediazione della nostra collega Ilaria, di raccontarci la loro collaborazione a Radio Proposta.



Sasha e Sylvie nello studio di Radio Proposta

La radio resiste al tempo e la passione per la comunicazione via etere è comune a moltissime persone. Anche in questi tempi, in cui l'uso dell'immagine e le nuove tecnologie hanno sempre maggiore rilievo nella comunicazione, la radio rimane uno dei mezzi più affascinanti.

Tutto si gioca nella capacità comunicativa del conduttore che, solo attraverso parole e voce, crea la relazione, narra, offre messaggi ed emozioni a chi ascolta.

L'intervista è uno degli strumenti caratteristici dell'informazione radiofonica, ma è in particolare nell'intervista autobiografica, dove si chiede all'altro di raccontarsi con le proprie parole, la propria inflessione e il proprio ritmo, che si crea un atto comunicativo che permette a chi intervista e a chi è intervistato di trasmettere all'ascoltatore il proprio racconto attraverso un gesto fortemente identitario. Da sempre Sasha ama la radio ed è sempre stato il suo sogno quello di poter partecipare alla conduzione

di un programma: quando si è presentata la possibilità di collaborare con Sylvie Chanoine di Radio Proposta per realizzare le interviste alle persone che si avvalgono dei progetti dell'UVMDi, Sasha si è, da subito, entusiasmato.

Qui vogliamo raccontare questa esperienza dal punto di vista dei protagonisti: quale modo migliore se non quello di utilizzare la modalità dell'intervista proprio come quelle che Sasha e Sylvie propongono ai loro ospiti? Ci siamo così divertiti a fare l'intervista agli intervistatori... Ecco il loro racconto.

Sasha, come è nata la tua passione per la radio?

La passione per la radio è nata quando ero bambino con la trasmissione "Tutto il calcio minuto per minuto" che ascoltavo a casa o in macchina quando tornavo da Genova ad Aosta; è una passione che mi è rimasta ancora adesso: quando non ho l'occasione di vedere le partite in televisione, le ascolto per radio.

So che a partire dal 2020 questa passione per le radiocronache sportive si è trasformata in una collaborazione con il tuo amico Luca. Di che cosa si tratta?

Nel 2020, durante il Covid, io giocavo spesso a Subbuteo: abbiamo iniziato a fare le cronache via messaggio delle mie partite; è nata così, per divertimento, e siccome ci piaceva molto abbiamo iniziato a fare la cronaca di diversi sport guardando i programmi in televisione. Utilizziamo WhatsApp, ci mandiamo dei messaggi vocali in cui facciamo il commento in diretta delle partite che seguiamo. Iniziamo il lunedì con il "Moonday Night" il mercoledì e il giovedì con le coppe Europee, il venerdì con la serie A o la serie B e poi nel fine settimana, quando entrambi abbiamo meno impegni, facciamo il nostro sabato sport e domenica sport dalla mattina sino a tarda sera.

Vuoi farci un esempio di cronaca che fai con Luca via WhatsApp?

Per esempio sabato c'era una partita dell'Inter e l'intro potrebbe essere: "Siamo collegati con lo stadio Olimpico di Roma per Roma Inter, se la stanno giocando per la lotta scudetto, la Roma arriva da 15 Punti l'Inter 12. Se dovesse vincere l'Inter aggancerebbe Roma e Napoli a pari merito... vedremo quello che accadrà da adesso in poi..."

Da qualche tempo stai collaborando con Sylvie Chanoine di Radio Proposta, come è nata questa iniziativa?

Questa collaborazione è nata da

una proposta dell'UVMDi che sapeva della mia passione per la radio. Da agosto sto andando una volta al mese in radio a fare delle interviste ad alcuni ragazzi sul loro progetto di vita UVMDi: è un'attività che mi piace molto perché con Sylvie ci siamo trovati bene sin dal primo momento; a volte andiamo fuori copione e ci divertiamo ad improvvisare; Sylvie dice sempre che sono la sua spalla destra.

Avevi già avuto in precedenza esperienze in radio?

Sì nell'ultimo anno di superiori ho collaborato con Top Italia Radio, ma poi a causa del Covid, abbiamo interrotto la collaborazione e non abbiamo più potuto riprenderla, ma per me è sempre rimasto un sogno da realizzare.

Quando si può ascoltare questo vostro programma in radio?

Allora, mi raccomando ascoltate "Il pomeriggio di radio Proposta", il venerdì dalle 17.30 e se lo volete riascoltare o se ve lo perdete, trovate il Podcast sul sito di Radio Proposta; mi raccomando ascoltateci perché altrimenti...

Sulla falsa riga delle interviste che Sylvie e Sasha fanno ai loro ospiti Sasha ha intervistato Sylvie.

Come è nata questa tua passione per la radio?

In realtà è nata per caso. Un giorno una mia amica mi ha comunicato che radio Proposta Aosta stava cercando dei volontari per fare delle interviste alla Bataille des Reines; questo accadeva 12 anni fa. Ho provato a buttarmi in questa prima diretta e mi sono divertita tantissimo facendo diverse interviste non solo in italiano ma anche in francese e patois: è stata un'esperienza bellissima che mi ha en-

tusiasmato.

A quella prima esperienza sono seguite molte altre dirette, per la Fiera di Sant'Orso: un altro bell'evento che permette di conoscere storie e persone nuove; le dirette al Tor des Géants - ricordo che facevamo queste interviste con il cellulare su per le montagne... molto divertente - Poi ho fatto la volontaria come inviata per alcuni concerti e, da tre anni, seguo anche le dirette del giro ciclistico della Valle d'Aosta, dove siamo collegati anche in video attraverso un canale YouTube: abbiamo un giornalista che conduce il programma e io mi occupo di intervistare gli ospiti; tutto questo per quanto riguarda gli aspetti di volontariato.



Sasha alla radio

A seguito, di tutte queste esperienze sul campo, il direttore di Radio Proposta Don Daniele mi ha proposto di condurre il programma pomeridiano: inizialmente ho fatto una parte di formazione con Don Daniele per gli aspetti tecnici di gestione del programma poi ho fatto una formazione specifica con un giornalista che mi ha aiutata a lavorare sulla parte discorsiva e sulla gestione delle interviste.

Raccontaci il programma che conduci su radio Proposta

Il programma al quale anche tu adesso collabori come co-

conduttore si chiama "Il pomeriggio di Radio Proposta", va in onda dal lunedì al venerdì dalle 17.30 alle 19.00: sono sette passaggi da due minuti intervallati da brani musicali. È un programma che gestiamo in due, la prima parte dalle 16.00 alle 17.30 è condotta dalla mia collega Chiara Paglino.

Come è nata la nostra collaborazione?

È nata un po' chiacchierando con Ilaria e con Marina Dell'Aquila (Membro dell'UVMDi, N.d.R.) che mi hanno parlato di questa tua passione, in realtà io e te ci conoscevamo già anche se non dal punto di vista radiofonico e poi è nata questa bella collaborazione.

Come ti trovi a condurre il programma con una "naturale spalla doc" come me?

Mi viene naturale, appunto: è infatti vero che noi ci conoscevamo già, ma non è sempre scontato trovarsi così bene; tu sai entrare al punto giusto con la battuta e siamo, di intervista in intervista, sempre più in sintonia. Mi piace molto lavorare con te, è davvero divertente.

Tornando un po' più seri, quali sono i tuoi prossimi progetti radiofonici?

Oltre a proseguire con la conduzione del programma del pomeriggio, il direttore della radio, Don Daniele, si è offerto per fare le dirette alla "Saison Culturelle", quindi io e Paola Borgnino, che è la giornalista che conduce il programma del mattino, ci divideremo le serate.

Una collaborazione arricchente da entrambe le parti, una forma di cooperazione che funziona... scopritelo voi stessi... basta accendere la radio.

Sasha Bogoni e Ilaria Giacobbe

L'intervista

Il Fil Rouge a "Siamo fatti così"

Giovedì 2 ottobre la redazione di "Siamo fatti così" ha intervistato Paola Corti e Ilaria Macrì, co-conduttrici del programma radiofonico "Fil Rouge" e ha chiesto loro di raccontare di cosa si occupano e che cosa hanno da dirvi sul tema media e disabilità.



Ecco parte della redazione del nostro giornalino nello studio radiofonico della RAI con Paola e Ilaria

Come nasce il programma "Fil Rouge", da quanti anni va in onda?

Paola: La trasmissione "Fil Rouge" è nata poco prima che lavorassi fissa in RAI. Ho collaborato per 30 anni e poi ho partecipato ad un concorso nazionale per diventare di ruolo che mi ha permesso di entrare in Rai. Avevo voglia di lavorare su un format che si occupasse di temi sociali; in RAI si trattano tanti argomenti come l'agricoltura, la letteratura francese, la musica ecc., ma mancava un programma sul "sociale". Mi ha sempre appassionato il tema sociale e mi sono inventata questo format che è andato in onda a partire dal gennaio 2021. Inizialmente ero da sola a condurlo e ho iniziato a contattare le realtà associative e cooperativistiche valdostane puntando l'attenzione sulla riforma del "terzo settore". Siamo arrivati fino ad oggi con l'arrivo di

Ilaria.

Ilaria: Paola è stata generosa ad accogliermi nel "Fil Rouge" e insieme abbiamo iniziato a parlare di inclusione ed accessibilità che sono due temi a noi molto cari. Abbiamo affrontato anche il tema del linguaggio sulla disabilità intervistando persone che hanno organizzato un convegno sul linguaggio giornalistico da utilizzare quando si parla di disabilità.

Paola: Per esempio ci siamo resi conto che la lingua francese presenta molte differenze con l'italiano quando si utilizzano termini riguardanti la disabilità. Tuttora le persone francofone utilizzano termini per indicare la disabilità non corretti secondo l'OMS. Da qualche tempo "Fil Rouge" è stato trasformato in format televisivo visibile su Rai3 e disponibile su RaiPlay perché ci sono argomenti che è meglio approfondire con l'utilizzo di parti video ed im-

magini, mentre la trasmissione radiofonica continua ad andare in onda su RAI Radio1 e su RaiPlay Sound.

Ilaria: Tutto ciò viene fatto nell'ottica dell'accessibilità e siamo riuscite a sottotitolare alcuni programmi del "Fil Rouge" come ad esempio Sound Sensation visibile su RaiPlay.

Paola: "Sound Sensation" è stata un'iniziativa organizzata dalla RAI nell'auditorium Toscanini di Torino dove degli artisti sordi eseguivano musiche, hanno cantato o ballato per un pubblico di persone con impianto cocleare o con apparecchio acustico e c'erano dei "performers" della LIS che interpretavano il brano musicale per il pubblico. È stato molto istruttivo e abbiamo appreso termini medici e scoperto ausili tecnologici che aiutano le persone sorde a sentire.

Ilaria: Un altro programma che andrà in onda il 7 novembre su Rai3 e poi sarà disponibile su RaiPlay sia con sottotitoli che con audiodescrizione, racconta l'esperienza di persone ipovedenti o cieche che sono andate a visitare il museo della Radio e della Televisione a Torino. Il museo presenta dei percorsi tattili e senza vetrine per permettere alla persona cieca di scoprire gli oggetti esposti toccandoli e manipolandoli. Anche questa è stata un'esperienza interessante e istruttiva.

Quali temi trattate?

Paola: Come abbiamo detto prima i temi possono essere molto diversi e legati alle notizie e ai fatti quotidiani, come ad esempio

la trasmissione radiofonica del 7 ottobre, che parla della malattia psichica perché il 10 ottobre è la giornata mondiale della salute mentale. Per questa edizione abbiamo invitato a parlare la cooperativa "Arc en Ciel" che si occupa di persone con disagio psichico e l'associazione DIAPSI valdostana che sostiene le famiglie che hanno in casa persone con questa malattia. Altra occasione può essere la giornata del volontariato che ci permette di parlare dei volontari che vengono premiati.

Ilaria: A volte ci capita di uscire idealmente dalla Valle d'Aosta, come quando siamo stati a Ventimiglia a intervistare una famiglia che ospita gli immigrati clandestini a casa loro e che hanno scritto un libro sulla loro esperienza.

Paola: Alcune settimane fa abbiamo parlato dell'evento "PIGIAMA RUN" organizzato dalla LILT per i bambini malati oncologici. L'evento serviva a raccogliere fondi per sostenere i costi legati alla cura e degenza dei bambini negli ospedali fuori Valle.

Ilaria: Noi fungiamo anche da amplificatori per promuovere iniziative solidali e di sensibilizzazione, ci piace scardinare certi stereotipi culturali su argomenti sociali trattati in maniera superficiale.

Avete trattato il tema della disabilità? E in quali occasioni/eventi?

Paola e Ilaria all'unisono: Tantissime volte ci è capitato di parlare di disabilità.

Ilaria: Questo tema ci fa imparare e scoprire cose nuove continuamente. Con il "Fil Rouge" ho imparato che tutti possiamo avere una forma di disabilità se pensiamo che essa nasce dal rapporto squilibrato tra la persona e l'ambiente nel quale vive: ciò mi ha aiutato a cambiare la mia prospettiva.

Che cosa ne pensate del rapporto media e disabilità?

Paola: È un rapporto molto complesso. Una dimostrazione di quanto ancora bisogna lavorare per raggiungere l'accessibilità è ciò che è accaduto l'anno scorso, durante la presentazione a Palazzo Regionale della guida per giornalisti "Comunicare la disabilità": durante la proiezione di un bellissimo video fatto solo di musica e immagini, la mancanza di una voce narrante ha reso impossibile la fruizione ad alcune persone ipovedenti e cieche, tra cui il presidente dell'Unione Italiana Ciechi, presenti alla manifestazione. Questa circostanza ha dimostrato come, nonostante l'impegno e l'attenzione, non sia così semplice e immediato rendere universalmente accessibile un evento culturale.

Ilaria: Nella mia esperienza continuo ancora a sentire riferimenti alla persona disabile utilizzando la loro caratteristica fisica in maniera poco rispettosa, limitante e depersonalizzante. Per me è stato interessante partecipare come uditrice all'incontro sul linguaggio che si utilizza in ambito cinematografico per descrivere la disabilità organizzato con cooperativa "C'era l'Acca" e Maria Cosentino. È emerso che anche in film molto famosi, la persona disabile venga descritta in maniera piatta e stereotipata. Quindi film che sono stati premiati e apprezzati andrebbero guardati con occhio critico quando si affronta il tema della disabilità.

Paola: Aggiungo anche la presenza eccessiva di pietismo nel raccontare le persone con disabilità.

Ilaria: C'è anche un lato oscuro che emerge, anche se fatto con le migliori intenzioni, soprattutto quando si parla di paralimpiadi. Ascoltando le pubblicità emerge una sorta di esaltazione delle prodezze

sportive degli atleti paralimpici soprattutto per fare marketing. Così si pone l'accento solo sulle abilità e sulla necessità di apparire come un eroe.

Paola: È stato a partire dalle paralimpiadi del 2012 che si è spinto molto in questa direzione.

Ilaria: Inoltre non possiamo ignorare che tutti noi "invecchiando" andremo incontro a forme di disabilità e avremo a che fare con un mondo che non è ancora in grado di accogliere le fragilità di ciascuno.

a cura della redazione

"Sound Sensation" è un concerto evento organizzato dalla Fondazione Akusia ETS in collaborazione con le direzioni Rai in occasione della Giornata Mondiale dell'Udito. La serata è stata presentata da Alberto Bertoli, logopedista e cantautore, che ha proposto la sua canzone "Stelle" e quella del padre Pierangelo "A muso duro", mentre sul palcoscenico le storie di musicisti, ballerini e artisti visivi si sono intrecciate con la musica. Menzioniamo tra gli artisti presenti l'oboista Russel Tyler, le pianiste Antonella Isaiu e Claudia Mangione, il cantante Jonas Pietersteiner, la band Satuo, la danzatrice Anna De Regibus, il ballerino Cosimo Germinario e la live painter Sirad Alas. Per rendere l'evento pienamente accessibile ad artisti e pubblico, Rai ha attivato il loop a induzione magnetica del "Progetto Beethoven" e Me-Del ha garantito la piena accessibilità a tutti i portatori di ausili uditivi attraverso il sistema wi-fi Lola.

Le famiglie parlano

I media secondo le mamme

Di solito questo spazio è scritto direttamente dalle famiglie e anche questa volta vogliamo che emerga in maniera forte il loro punto di vista. Così, tramite la nostra collega Carola del C.E.A. di Châtillon, abbiamo pensato di rivolgere qualche domanda a Marilena Favre e a Lucia Forestiero, rispettivamente madri di Ivan e di Paolo, a proposito dei media e del loro rapporto con il mondo della disabilità.



Ivan con la mamma Marilena

Sulla scia delle domande che noi abbiamo loro fornito, Marilena Favre e Lucia Forestiero hanno espresso la loro opinione che noi vi vogliamo restituire qui di seguito quanto più fedelmente possibile.

Radio, televisione, social, Internet, giornali e libri sono presenti nell'esperienza di tutti anche se in maniera eterogenea secondo le diverse fasce di età. Così come ci riporta Marilena, il figlio Ivan, che ha una disabilità che richiede un sostegno molto elevato, ha una notevole difficoltà di accesso all'utilizzo dei media nonostante lui ami moltissimo ascoltare la musica, guardare i programmi televisivi regionali e il meteo nonché esplorare i contenuti che si trovano su Internet. L'accessibilità non è sempre effettiva nonostante le tecnologie abbiano reso tutto molto più semplice perché spesso, le risorse

umane che possono fungere da sostegno e mediazione, non sono facilmente disponibili. Così, anche con l'aiuto della logopedista Blanc, Marilena non è riuscita a utilizzare in maniera efficace l'assistente vocale Alexa o Echo perché Ivan non pronuncia i nomi in maniera



Paolo con la mamma Lucia

tale che siano comprensibili per il dispositivo.

Ma i media sono anche responsabili della costruzione di percezioni della disabilità e di gran parte dell'immaginario a essa connesso. Così Marilena si chiede quando mai vedremo in televisione e sui giornali non tanto persone con disabilità belle e *accettabili* che sponsorizzano e presentano i vari ausili, ma le persone con disabilità in tutta la loro *fastidiosa* autenticità. D'altro canto, non solo l'immagine, ma anche il linguaggio, riflette e sostiene un certo tipo di idea di disabilità: *handicappato*

non si usa più, si parla prima di *diversamente abile* - peraltro già superato – poi di *fragile*, infine di *persona con disabilità*, sicuramente termine meno impattante. Purtroppo non pare basti il linguaggio per diminuire la distanza tra i figli *con disabilità* e i *normotipici*.

Lucia, madre di Paolo, nota, invece, che i media propongono una percezione positiva e inclusiva della disabilità che può sostenere, nelle persone coinvolte, un rafforzamento del senso di sé riducendone così il disagio. I media, secondo il suo modo di vedere, suscitano, attraverso l'utilizzo di un linguaggio più appropriato, incoraggiamento nei confronti delle persone *fragili* e la costruzione di un conseguente contesto più sereno.

Inoltre, così appare a Lucia, si dovrebbe porre maggiore attenzione nel creare un contesto in grado di superare le barriere architettoniche, e non solo, e ridurre le situazioni di criticità e di disagio. Tutto ciò può avvenire se si dà maggiore peso al linguaggio scientifico, alla ricerca nel campo della disabilità e alla conoscenza.

a cura della redazione

“Non credere mai di essere altro che ciò che potrebbe sembrare ad altri che ciò che eri o avresti potuto essere non fosse altro che ciò che sei stata che sarebbe sembrato loro essere altro.”

***Lewis Carroll,
Alice nel Paese delle Meraviglie***

Da leccarsi i baffi

Famosi per la cucina

Diversi media hanno dato risalto all'iniziativa "Work Inclusion: Talents and Skills in Italian Cuisine" e noi abbiamo chiesto a Maria Cosentino e ai ragazzi de "Il cielo in una pentola" di raccontarci la loro avventura.



Parigi: nelle foto sopra e di fianco Sami, Vanya, Caterina, Luca, Miriam, Anaël, Simone, Roberta e Francesca

La ricetta che presentiamo è stata realizzata dai partecipanti de "Il cielo in una pentola" a Parigi, lo scorso ottobre, in occasione dell'iniziativa "Work Inclusion: Talents

and Skills in Italian Cuisine", organizzata dalla Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'UNESCO in collaborazione con il Ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli.

Per l'evento si sono riunite, nella sede dell'UNESCO, 28 associazioni italiane che coinvolgono persone con disabilità nel mondo della cucina e della ristorazione, ognuna ha portato un piatto della tradizione regionale.

Tra gli obiettivi dell'evento vi è anche il sostegno alla candidatura della cucina italiana a patrimonio immateriale UNESCO, percorso che dovrebbe concludersi il prossimo dicembre.

Noi abbiamo scelto di rappresentare la Valle d'Aosta con la Carbonada con polenta, preparata secondo la tradizione dell'alta Valle che prevede l'uso del vino bianco.

Maria Cosentino



Carbonada di manzo con polenta mantecata al cavolo nero

Ingredienti per 4 persone:

480 g di fesa di manzo; 1 cipolla; 30 g di porro; 40 g di olio extravergine d'oliva; 20 bacche di ginepro; 500 ml di vino bianco; 200 g di farina di mais; 800 ml di acqua; 8 coste di cavolo nero; 1 spicchio d'aglio; 100 g di burro; 100 g di Fontina; 8 foglie di salvia; 300 g di farina.

Procedimento:

Tagliare il manzo a listarelle di 1 cm e rosolarlo in un tegame con un cucchiaio di olio. Affettare porro e cipolla e rosolarli in un secondo tegame con le bacche di ginepro; quando saranno imbionditi, sfumare con il vino e portare a ebollizione. Aggiungere il mix di cipolle e porri e il vino al manzo e cuocere per circa 1 ora e 30 minuti.

Nel frattempo pulire il cavolo nero, sbollentarlo per 10 minuti e tritarlo grossolanamente. Cuocere la polenta versando la farina a pioggia nell'acqua bollente e mescolando per un'ora. Sciogliere un cucchiaino di farina in poca acqua fredda e unirlo alla Carbonada.

Tagliare a dadini la Fontina. Aggiungere il cavolo nero alla polenta. Rosolare il burro fino a quando diventa color nocciola, unire salvia e aglio, quindi mantecare la polenta con burro e Fontina.

Servire la Carbonada ben calda accompagnata dalla polenta mantecata.

Buon appetito!

L'angolo del cuore

Mille modi di dire poesia

Le nostre poetesse, ciascuna con la propria sensibilità e propensione, hanno pennellato la loro e la nostra realtà del colore della reciprocità e della condivisione.

La poesia è

La poesia è libertà
per esprimersi,
è come
amare una persona
che vive dentro di noi.
La poesia è far ballare
la penna sul foglio,
è ascoltare
la nostra anima
che detta parole a noi stessi.
La poesia è un insieme di parole
e di emozioni che vengono fuori
come se fosse l'unico modo.
La poesia è libertà
per essere se stessi,
è la quiete
che il nostro cuore richiede,
la poesia è libera
non ha vincoli,
va oltre a tutte le maschere.
La poesia è la capacità
che hanno tutti i poeti,
è come se fosse
la loro lingua,
è un pezzo di noi stessi.

Denise Orsières

Mi chiamo Denise Orsières sono nata il 21 marzo nel 1998. È da quando avevo 15 anni che scrivo poesie in cui parlo di musica, emozioni, natura, sentimenti, temi di attualità. Suono il violoncello e le percussioni in un'orchestra.



La poesia tecnologica

Dal mio video, dove scrivo col naso insieme a Deborah abbiamo estratto una foto per spiegare a tutti come nasce la mia poesia tecnologica.

È tecnologica perché la scrivo col mio naso sulla tastiera dello smartphone senza l'aiuto di nessuno. Ma se ho bisogno di indicazioni su come usare un programma che non ho mai adoperato chiedo informazioni a qualcuno esperto che mi dà una mano. Grazie mille.

Ciao!

Teresa Champion

Camedda Rita Claudia, nata a Torino il 9 giugno 1961, scrive poesie da ormai numerosi anni. Le sue opere trattano dell'amore, dei temi esistenziali dell'individuo e della solitudine.

Ha scritto recensioni di libri di scrittori valdostani e di spettacoli teatrali della "Saison Culturelle".



L'albero di Natale

Albero dalle fronde, fitte in su, e poi in giù,

*I rami dal colore verde scuro, con un brillio di luci, e palline di Natale,
argentate, rosse paion come si vinacee.*

*Ed il Babbo Natalizio, sì, con il braccio, sorregge la lanterna dalla luce fioca,
l'illuminazione fuori sì dall'abitacolo pare esser nulla, a dir il ver davvero poca.*

Attimi preziosi, carichi di emozioni, sorrisi dolci con la gioia del Natale.

Doni posti sotto l'albero, tutti insistono per riunirsi e aspettare. Oh sì! giunge poi la mezzanotte.

*In questo giorno Santo, penso, sì! Signore, sono qui
e ti ritrovo.*

Claudia Camedda

Tanti auguri a Paola per il suoi 60 anni



"Non leggiamo e scriviamo poesie perché è carino. Noi leggiamo e scriviamo poesie perché siamo membri della razza umana. E la razza umana è piena di passione. Medicina, legge, economia e ingegneria sono nobili professioni, necessarie al nostro sostentamento. Ma la poesia, la bellezza, il romanticismo, l'amore, sono queste le cose che ci tengono in vita..."

Robin Williams è John Keating
ne "L'attimo fuggente"

Spazio al pensiero

Mediare i media

Per riflettere sulla rappresentazione della disabilità nei media ci è sembrato più opportuno stringere il campo di osservazione sulla disabilità intellettiva e multipla perché è quella che incontriamo ogni giorno nei C.E.A. e perché ci sembra sia quella meno raccontata.



Sopra Tom Hanks nel film iconico "Forrest Gump"

Quando ci imbattiamo in articoli, film, pubblicità, social che raccontano la disabilità, le persone oggetto di questa narrazione sono quasi sempre descritte secondo degli stereotipi; il cliché, lo schema preconetto, infatti, si dimostra efficace perché costituisce una "scorciatoia cognitiva" che attribuisce caratteristiche rigide e predeterminate a gruppi, persone o fenomeni e ci aiuta a interpretare la realtà. Questo non vuol dire che si possa e si voglia fare a meno di una rappresentazione culturalmente condivisa: *"Lo stereotipo non può essere affatto inteso né come la forma inautentica dell'esistenza né come un'immagine rigida da cui occorre liberarsi, bensì come il prodotto dell'intersoggettività che definisce lo sfondo della nostra percezione del mondo"*¹. Di conseguenza il linguaggio che si utilizza nei media per parlare di disabilità rivela non solo il grado di conoscenza dell'argomento e l'appropriatezza dei termini con

cui la si descrive, ma anche l'ordine etico cui si fa riferimento. Il lessico, allora, assume un valore che va al di là dell'immediatezza espressiva e prepara il terreno alla possibilità di comunicare e di confrontarsi su un piano condiviso e di parità. Ecco perché il presupposto per intraprendere un percorso di scambio e di conoscenza dell'altro è parlare un linguaggio reciprocamente comprensibile, anche se magari non ancora condiviso, e consentire l'esistenza di uno spazio neutro per l'esplicitazione di dubbi e resistenze e la riflessione che ne può seguire.

A questo proposito è necessario prendere in considerazione anche la percezione e conoscenza delle differenti tipologie di disabilità perché "persona con disabilità" in astratto non ha un significato univoco e soprattutto fa emergere un immaginario collettivo che solitamente fa riferimento a una disabilità fisica o sensoriale: per intenderci quella di Be-

be Vio o tutt'al più di Andrea Bocelli. Si delinea allora immediatamente una concezione che appiattisce il mondo della disabilità e non prende in considerazione, per esempio, tutta la variegata realtà della disabilità intellettiva. È necessario fare una precisazione in riferimento al termine che oggi si utilizza per indicare questo tipo di disabilità che, fino agli anni '90, veniva definito "ritardo mentale": la preferenza per "disabilità intellettiva" riflette il costruito modificato di disabilità che negli anni si è verificato; inoltre si adatta meglio alle attuali pratiche professionali che si focalizzano sui comportamenti funzionali e sui fattori contestuali piuttosto che sui limiti della persona; fornisce poi una base coerente per la programmazione e l'assegnazione dei supporti individualizzati poiché si fonda su di una struttura socio-ecologica; infine, oltre ad essere in linea con la terminologia internazionale, è meno offensivo nei confronti di soggetti con disabilità². Oggi, per disabilità intellettiva, si intende una condizione che comporta un deficit del funzionamento intellettivo nel ragionamento, nel problem solving, nel pensiero astratto e un conseguente difetto del funzionamento adattivo nella comunicazione, nell'espressione delle abilità sociali nonché nell'autonomia personale. Oggi con Decreto Legislativo 62 del 2024, in Italia, non si distinguono più i diversi gradi di gravità (lieve, medio, grave e gravissimo), ma si descrive la condizione di ciascun soggetto

con disabilità secondo una dicitura che sottolinea il grado di sostegno - da lieve a intensivo - necessario alla persona.

Già questa introduzione può bastare a evidenziare un ostacolo non facilmente aggirabile per tratteggiare il più autenticamente possibile le storie, i ritratti, i desideri, i pensieri delle persone che hanno una disabilità intellettiva. Il motivo di questa difficoltà è insito nella specificità dell'obiettivo che ci si pone: quanto più si intende dar voce e senso alla soggettività dell'esperienza delle persone con disabilità che hanno bisogno di forte sostegno nella comunicazione, nella decodificazione, nell'espressione e nella comprensione, tanto più si corre il pericolo di mal interpretare o manipolare i contenuti. Vero è che sempre bisogna mettere in conto che esiste una distanza incolmabile per tutti noi tra quello che vorremmo far conoscere di noi stessi agli altri e quello che autenticamente i diversi linguaggi ci permettono di fare.

Nel caso della rappresentazione della disabilità nei media questo aspetto risulta però preminente perché si scontra in maniera diretta con la necessità di mettere a disposizione di ciascuno sostegni idonei e utili per garantire l'espressione di un pensiero. Nella pratica, chi vuole dare voce al parere altrui crea un contesto che, da un lato stimola e dall'altro assume un atteggiamento di ascolto il più possibile neutro, di attesa e di sospensione del proprio giudizio.

Ad esempio, quando ci troviamo a redigere articoli per il giornalino che prevedono una diretta espressione dell'opinione delle persone con disabilità, dato uno stimolo iniziale, permettiamo a tutti di dire *quel che passa per la testa*, lo accogliamo, lo riformuliamo per verificare la correttezza della nostra interpretazione e lo restituiamo sotto

forma di una frase decifrabile e comprensibile agli altri. Frase dopo frase, il prodotto finale è il risultato di un pensiero collettivo che tiene conto del contributo di ciascuno.

Allo stesso modo, quando abbiamo deciso di restituire sotto forma del libro "Il sentiero nel bosco" l'esperienza della *fiaba psicomotoria* eravamo consapevoli e determinati a diffondere l'idea di una disabilità intellettiva che non si arrende di fronte all'impossibilità di esprimersi: il volume è diventato strumento per *far parlare* anche chi non ha voce. I materiali riportati nel libro - disegni e fiabe inventate da tutto il gruppo CEA - hanno permesso di creare una struttura adeguata alla comprensione del gesto grafico e della parola pronunciata rispettandone, pur nella mediazione necessaria, l'autenticità.

Anche l'esperienza fatta in radio con "Le Fil Rouge" ci ha confermato che lasciare spazio alla spontaneità e alla possibilità di parlare liberi dalle aspettative, che solitamente condizionano il giudizio conformandolo al pensiero comune.

Al contrario, quando, in più occasioni, siamo scivolati nella volontà di *istruire* le persone per ripetere contenuti a loro estranei, il risultato si è sempre rivelato poco convincente e l'esperienza frustrante. Ha avuto questa caratteristica l'evento che prevedeva la presentazione del lavoro di redazione del nostro giornalino durante la settimana della disabilità: il fatto di voler controllare a tutti i costi la trama del discorso che i redattori con disabilità dovevano riportare ha notevolmente inibito la loro creatività e ha reso la loro partecipazione piatta e prevedibile. Così l'immagine e la rappresentazione della persona con disabilità che ne è scaturita è stata quella, cosiddetta, *realistica*, che deve minimizzare le distanze e le differenze e restituire un effetto di senso dove

la distanza tra chi è spettatore e ascolta e chi parla e si narra, è minimizzata. È un po' come se avessimo voluto narcotizzare i segni della disabilità e del disagio che essa può suscitare a favore dell'integrazione sociale³. Allora, ci pare di poter concludere che la strada da percorrere nella direzione di un'inclusione va intesa come un riconoscimento e una valorizzazione delle differenze piuttosto che fingere che non ci siano.

Lara Andriolo e Monica Guttero

¹Ricerca sulle rappresentazioni delle persone con disabilità nei social media e nell'utilizzo dei media digitali: "Siamo eroi?" (in n. 2019 - 1 - LT01 - KA204 - 060697 Io e i media: Promuovere le competenze di alfabetizzazione ai social media attraverso set di apprendimento interattivi per adulti con disabilità).

²Amico DI - Associazione Modello di Intervento Contestualistico sulle Disabilità Intellettive e dello Sviluppo, *Nuova dicitura per il ritardo mentale: comprendere il passaggio verso il termine disabilità; intellettiva* - <https://www.amicodi.org/ricerca-scientifica/pubblicazioni/47-nuova-dicitura-per-il-ritardo-mentale-comprendere-il-passaggio-verso-il-termina-disabilita-intellettiva> (ultimo accesso 11/11/2025).

³Ricerca sulle rappresentazioni delle persone con disabilità nei social media e nell'utilizzo dei media digitali: "Siamo eroi?" (in n. 2019 - 1 - LT01 - KA204 - 060697 Io e i media: Promuovere le competenze di alfabetizzazione ai social media attraverso set di apprendimento interattivi per adulti con disabilità).

Sbirciando qua e là

A spasso con i C.E.A.

C.E.A. DI AOSTA



Ecco Sarah Dufour felicemente impegnata e concentrata nella sua nuova attività al maneggio di Nus (A.V.R.E.S. Associazione Valdostana Riabilitazione Equestre, associazione che ringraziamo pubblicamente come C.E.A. di Aosta per la disponibilità dimostrata!).

Tra mangimi, tinozze di acqua, fieno, brusca e striglia e le immancabili coccole ai cavalli che osservano incuriositi non ci si annoia di certo e l'ora di attività occupazionale vola!

Giorgia Di Cesare, durante la sua attività occupazionale, allestisce con i suoi disegni gli spazi del Centro per le famiglie in occasione del 25 novembre, giornata internazionale contro la violenza sulle donne.



C.E.A. DI CHÂTILLON

Qui a fianco Antonio, Marco, Ivan, Antonino e Rosa del C.E.A. di Châtillon in trasferta al Forte di Bard per ammirare la mostra "Una finestra sull'artico".



C.E.A. DI HÔNE



Una carrellata di foto direttamente da Hône: Gloria in gita a Brusson impegnata in una sfida al mini golf; Fabrizio e Jack in passeggiata con gli alpaca a Monjovet e Veronica, Roberta, Alberto, Jack, Gloria, Chiara e Raffaele in visita al Museo regionale "Efisio Noussan" di scienze naturali al castello di Saint-Pierre.

C.E.A. DI GRESSAN

L'intervista che abbiamo fatto a Paola Corti e Ilaria Macrì è stata occasione per visitare gli studi televisivi RAI di Saint-Christophe nonché per realizzare una puntata della trasmissione "Fil Rouge"



Il C.E.A. di Gressan al salone comunale per la chiusura del progetto "Inclusione" durante il quale, nel periodo estivo, alcuni ragazzi della scuola secondaria di primo grado sono venuti al C.E.A. per collaborare alla preparazione della merenda che solitamente viene servita tutti i pomeriggi agli ospiti.

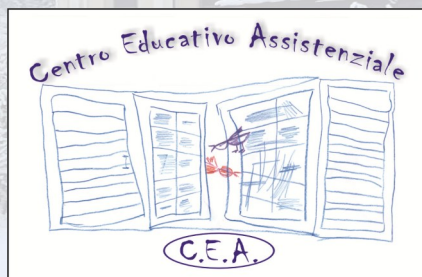
Auguri a tutti di buone feste!

La redazione:

Giuliana Preyet, Lara Andriolo,
Monica Guttero

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero

i colleghi dei C.E.A. Deborah
Scanavino con
Giovanna Gaetano e Luca
Chappelu
nonché Sasha Bogoni e Ilaria
Giacobbe.
Un ringraziamento particolare a
Paola Corti e Ilaria Macri per
l'intervista e a Marilena Favre e
Lucia Forestiero, Maria
Cosentino e a tutti coloro che ci
hanno mandato foto e
didascalie.
Per le poesie, ringraziamo
Denise Orsières, Claudia
Camedda e Teresa Champion



C.E.A. di Aosta, via Cerise n. 3
C.E.A. di Châtillon, via Chanoux n. 181
C.E.A. di Hône, via Ronc n. 28
C.E.A. di Gressan, Fz. Taxel, 30/A

per contatti:

C.E.A. di Gressan

tel. 0165/251756

E-mail: cea.gressan@regione.vda.it